

# L'essere compassionevole

---

Il testo fondamentale, su cui si muove la liturgia di oggi, è il versetto: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna".

Iddio ha tanto amato il mondo – cioè l'universo della creazione, tutte le creature, tutti gli esseri viventi – da dare a quest'universo quello che non è del mondo, che non è creatura, cioè l'unigenito di Dio. Non una figura archetipa, al vertice della creazione, ma creatura essa stessa creatura, non comparabile con nessun'altra. Colui che è totalmente altro, che non può essere paragonato a noi, che è radicalmente diverso, costui è diventato uno di noi, il Figlio, la rivelazione più profonda del volto di Dio. In questo totalmente altro e radicalmente uno di noi si situa il mistero trinitario.

Il mondo in questo testo è nel suo significato positivo, è il mondo amato: la terra e gli animali e le piante e la creazione intera. Il figlio non ha trattenuto la sua divinità, ma ha amato il mondo entrando nella nostra condizione umana; ha sperimentato la nostra umanità. Il nome di Dio si è congiunto al nome di Gesù e da questa individualità, il figlio di Maria, si è sviluppata la possibilità, per ogni uomo e donna, di accedere all'amore di Dio. La divinità non si è sostituita alla creatura, ma, secondo la buona novella, Dio è venuto a condividere la nostra condizione umana, a vivere, a soffrire e a morire da uomo nell'annuncio della libertà e della giustizia per ogni creatura. In quest'azione si manifesta come l'essere compassionevole.

Nella storia della nostra religione più volte si è mostrato il suo amore, così com'è stato rivelato nella Scrittura: la vocazione gratuita di Abramo, la liberazione dall'Egitto con Mosè, la guida provvidente attraverso il deserto, la presenza continua ed efficace nel tempio, la parola viva dei profeti. Sono le grandi opere della misericordia che ogni uomo e ogni donna, in ascolto del divino, hanno potuto percepire; è l'azione misericordiosa dello Spirito che troviamo rivelata in tutte le religioni. Con Gesù la distanza tra creatore e creatura è superata, in lui il volto nascosto dell'essere compassionevole è svelato.

Ora spetta a noi colmare la distanza.

Gesù Cristo è la mano che Dio tende all'uomo e alla donna perché possano essere unificati nel suo amore. Se egli ha amato il mondo, anche noi possiamo custodire la terra. Curare e coltivare persone e tante altre creature perché tutte vivano e fioriscano nel grande giardino di Dio. Tutti noi abbiamo bisogno di amare per stare bene.

Attraversiamo il mare con piccole barche e con deboli ali puntiamo verso il cielo trapunto di stelle nella consapevolezza che la nave è guidata dal Signore e che le ali sono il soffio sicuro del suo spirito.

Tutti i gesti di cura, di tenerezza, di amicizia verso ogni cosa che vive ci avvicinano all'assoluto di Dio, rivelano il suo volto.

Se un popolo di sanguinari, come siamo noi europei, ha potuto trovare un'unione nella moneta unica, è possibile, attraverso altre opere, trasformare altre rivalità e conflitti in azioni di pace. L'essere compassionevole ci chiama a non costruire muri di divisione, ma a trovare comunione nelle diversità. Le differenze sono la ricchezza della nostra umanità, sono la diversa espressione dello spirito. Ora spetta a noi colmare la distanza: armonizzare lo spirito dentro di noi e, tendendo la mano, trovare compassione in ogni essere vivente per raggiungere la nostra piena umanità nella comunione. La Trinità è lo specchio del nostro cuore, è come un bambino che abbracci l'intero creato nell'esprimere la compassione divina.

Vittorio Soana